

Allegato n. 3

"Tenebre e luce" - Maggio 1884

a cura del "Comitato dei Probi Viri".

AGLI ABRUZZESI

Liberi per indole e tempra ci raunammo per combattere una cointeressata Amministrazione.  
Iniziammo con la stampa una lotta garbata. Ci si risponde con una deliberazione consiliare di  
motti plebei infarcita.

Ora bazza a chi tocca - ma gentiluomini sempre!

Castellamare Adriatico, Maggio 1884.

Il Comitato

RAFAELE MALACRIDA

RAFAELE Dottor PANDOLFI

LUIGI Dottor FUSILLI

EMILIO MALACRIDA STEFANO

Ing. MARCHEGIANI LUIGI

PANDOLFI

ANTONIO CLERICO

SABATINO CLERICO

GIUSEPPE

MARCHEGIANI LUIGI

CERVONE GAETANO

MARCHEGIANI TITO Ing.

ALTOBELLI MELFLUO

CIATTONI

Parte Prima

## CONSIDERAZIONI GENERALI PROGRAMMA RICORDI STORICI SULL' ATERNO

I

Poiché la carità del natio loco

Mi strinse, raunai le fronde sparte. DANTE C. XIV Inferno.

Nell'Aprile dell'anno di grazia 1884 - in questa oasi abruzzese - è apparso “nil sub soli novi!”

un librettucciaccio in farsetto ufficiale: è un verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Castellamare Adriatico.

Ha l'aria di un avvenimento nazionale che debba impensierire la politica italiana, e portare oscillamenti alla borsa.

Miseria de' tempi ! ....

Da quando in qua è invalsa la consuetudine di tradurre in piazza i Consigli comunali, farli parlare con linguaggio da trecca, riproducendo lo spettacolo delle fornai di Aristofane? .... Ce lo dica il pubblico di Castellamare che fa le spese a queste indecenti pubblicazioni.

L'opera, che per gravità cammina pari passo col viaggio del Meschino, è un labile tessuto di arzigogoli, ed impertinenze, confezionato nel palazzo della Signoria in seduta plenaria. È uno splendido saggio del galateo professato dai nostri amministratori, galateo gentile che noi additiamo all' ammirazione del colto pubblico.

Voi che sedete sublimi nella estimazione del Paese e della Provincia, avete offeso voi stessi, ed il Pubblico vi ha giudicati. Nella vostra deliberazione manca quella serenità, quella calma, quella dignità che è propria di chi ha la coscienza di aver operato bene - le vostre parole sono iniettate di veleno, ma non ci attossicano. Volete rendere personale una lotta amministrativa, e d'interesse locale e gittate lo scredito su persone che hanno tutto il dritto di sindacare il vostro operato, e che non hanno la vergogna d'inchinarsi - le vostre indecorose frasi le cestiniamo, per non dire altro, perchè non ci appartengono.

II

Prima di esaminare e confutare partitamente questo parto sublime del genio rusticano, è pregio dell'opera fare alcune considerazioni generali che gittano altra luce sui fatti all' ordine del giorno. Innanzi tutto una domanda.

Com'è che un' Amministrazione, collocata tanto in alto nella estimazione del Paese, è lasciata nello isola mento in un ora solenne, quando cioè un nembo di accuse serie e dignitose le piomba addosso, e minaccia schiacciarla? - Una Rappresentanza per bene sorta dal suffraggio cittadino, e benemerita, avrebbe dovuta trovare in ogni ordine della cittadinanza difensori arditi, che spuntando le armi a tutti i Comitati avessero messi a posto gl'irrequieti agitantis tra bugie e calunnie. In questo modo sotto le liberali istituzioni che ci reggono va difesa e tutelata l' onorabilità degli enti morali.

Ma niente di tutto questo! ....

Il Paese avvolto in un silenzio molto eloquente ci ha incoraggiato all' opera, ed aspetta impaziente i risultati. E non tacciamo che i nostri amici di fuori proprietari rappresentanti un largo censo nel nostro Comune, hanno salutato con entusiasmo il nascere di questo Comitato che segna il finis iniuriae!

La protesta dunque legale è esaurita, e la dittatura di fronte a tante accuse non sanate da una sola parola pubblica, non ufficiale, non interessata, si deve giudicare spacciata.

Tale critica posizione creata all' Amministrazione non potea sfuggire all' accorgimento del suo Triumvirato, che pur sapendo il risultato della commedia da recitare, gioca l'ultima carta, tanto per salvare le forme e gittar cenere agli occhi de' gonzi.

Il Sindaco che per una delicatezza facile ad intendersi avrebbe dovuto essere coi colleghi della Giunta - gli accusati - assente da quella riunione, recita apostolicamente l'orazione pro domo sua e si giudica. Nuovo e strano spettacolo! l'accusato abbandona lo sgabello del reo, sale sullo stallo del magistrato, e si assolve in mezz'alla ilarità del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Novello Pilato si libera della ferita dittatoriale addebitandola al Consiglio che tacendo afferma, e canta i miracoli amministrativi, dimostrando con scempio aritmetico che senza nuove tasse, senza aumento delle preesistenti, e di popolazione il bilancio di L. 15 mila, è salito a 57 mila! ..

Cifre davvero schiaccianti!!!

Ridete o mosche di Maggio di questa sorte buffonesca serbata a chi sale molto alto nella estimazione del Paese e della Provincia: per tutti costoro vi sono il silenzio e l'oblio.

E già si sa - quando si sale troppo alto si esce fuori la virtù ottica, che ha un limite di estensione, e si scompare dall' orizzonte. E la folla de' poveri mortali che non vede più, non sa far di meglio che tacere ed obliare. Vi hanno Amministrazioni benemerite che si trovano a bell' agio, comodissime a quell' altezza, ove l'ha sollevata il Paese, e dove non giunge occhio profano! - Ma le cose non vanno sempre per un verso, e vi sono a questo mondo degli irrequieti che forti di vista raggiungono quell' altezza, ficcano l'occhio attraverso certe fenditure, scoprono falsificazioni e denunciano i falsificatori. Malannaggia agl'irrequieti, non potuti mai sottomettere al gioco tirannico - essi sono, e saranno sempre le spine di tutte le amministrazioni che salgono troppo alto nella estimazione del paese ....

IV

Illibercolo, meno le firme di que' signori artisticamente allineati in ultimo, è lo sviluppo di quella lettera sindacale che viaggiò parecchio per gli Abruzzi.

Chi ha letto quel fioretto letterario avrà di leggieri visto che lo stile impertinente dà l'intonazione a

quel primo sproloquio.

Il Sindaco là afferma che il Consiglio è lui, e ce lo prova nella seduta del 15 Aprile.

Luigi XIV diceva - lo Stato sono io, "T'État c'est moi!" - la caricatura di quel Re della moda e della spLe n- didezza, rinasce in Castellamare al secolo del telegrafo e de' fiammiferi .... che i ritorni storici del grande Vico si compiono in caricatura? -

La lettura del Verbale vien fatta in mezzo al silenzio perfetto degli adunati .... Ci piace rilevare questo fatto perchè è un sintomo niente affatto buono per la causa degli accusati.

Ci è parso d'intravedere in questo silenzio, che la coscienza dei congregati rispecchiasse la coscienza pubblica - É l'incoerenza del Triumvirato! Noi prevedevamo altra procedura; dal momento che si era spinto un Consesso ad un atto inconsulto, si dovea saper fare il resto, dividere ed assegnare le parti far parlare quegli e questi, della Compagnia - provare - e stabilito il concerto con una messa in scena corrispondente, presentarsi al Pubblico. E si sarebbe ottenuto una espressione mediocre, che nell' arte drammatica si chiama quasi perfezione. Ma poichè tutto questo è mancato, si deve concludere che il famoso verbale firmato dal Consiglio si rassomigli a' fratelli maggiori presi tutti ai cenni del Triumvirato non discussi mai né discutibili. Lo prova quell'imperativo - respingete!

Questo è il significato di quel silenzio. Eppoi, fra quei signori firmatari del Verbale sonvi de' nostri amici che sappiamo cosa pensano dell' amministrazione di cui son parte passiva, e che pensano di noi. A tempo e luogo ci spiegheremo meglio - In breve il difensore - il giudice del nostro accusato sapete chi è stato? Il "reo stesso" ... Spectatum admissi risum teneatis amici?

Sotto la rubrica - Comunicazioni della Giunta - si apre la scena con parole che non ci appartengono, e che noi tralasciamo anche perché non ci piace di trascinare il Consiglio in fondo di quello sdrucchiolo ove lo si vorrebbe spingere. Saltando quindi a piè pari il pantano, ci fermiamo là dove si asserisce che de' contadini ingenui sieno stati presi pubblicamente per petto e trascinati nel nostro Ufficio per carpir loro firme di adesione.

Signor Sindaco - o lei declina i nomi di questi ingenui, co' quali ci vorremo mettere in regola, o è un mentito re, e di lei complice l'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

E via siate schietti - abbiate il coraggio delle vostre operazioni! Ci vorreste cambiare le carte in mano, e coll' abilità del prestigiatore dare ad intendere al pubblico che gli intrighi tenebrosi da voi perpetrati si fabbricano nella sede del nostro Comitato. Sbagliate grossolanamente! - Siam qui noi che strappiamo tutte le maschere.

Quando sorse questo Comitato, voi dolenti anzichè della pubblica discussione, vi preoccupaste molto; e l'armeggio fu il primo segno di quel timore che viene dalla coscienza di non sentirsi puri. Vi arrabbattaste per ogni verso e modo, e lo spauracchio della Polizia fu il primo esperimento di repressione.

Appositi emissari furono sguinzagliati perché girassero il pacifico paese, facendo sapere ad ogni villano, che il massimo castigo era serbato a chiunque osasse aderire alle idee del Comitato. E noi in quel primo periodo di acrimonia, per rispetto a noi stessi, e per non ledere la bontà della nostra causa, moderammo gli impeti del paese, che vuole ad ogni costo infliggere alla prepotenza amministrativa l'onta di un pubblico e solenne voto di sfiducia e disprezzo. Ecco la santa verità. Firme non carpiamo, perché non ne sappiamo i metodi - ne avemmo, e ne avremo non per speciosi pretesti, ma per fondati motivi, che si riassumono nelle angherie, nelle prepotenze, nelle spoliazioni della saggia amministrazione. Smettete quegli ipocriti attacchi, diretti contro l'avvenire del paese, e diteci piuttosto con prove di fatto, come voi siete gli apostoli del progresso, e noi i traditori della patria.

VI

Ma prima di parlare di questi Giuda, chiosiamo quel ricordo storico della rupe Tarpea.

I Romani - è vero - precipitavano da quella piccola rupe del Campidoglio i traditori della patria; ed i moderni fino a poco tempo addietro, li destituivano dagli uffici dello Stato, in omaggio alla pubblica opinione, e li mandavano a domicilio coatto - Traditori della patria! ... e come potremmo essere noi i

traditori della patria, noi che quà siamo nati - che coltiviamo queste zolle inaffiate dal sudore de' nostri padri - che qui abbiamo i nostri ricordi, i nostri penati, i nostri cari estinti? - Ma non sareste voi - turba di stranieri - i traditori di Castellamare-Adriatico? ..

Voi in un piccolo lembo di suolo, che si può circoscrivere nettamente con un triangolo isoscele, avete chiuso tutte le risorse di un paese, che vorreste squagliare fondere e tirare al medesimo grado di condensamento perché capisse nella strettoia di quella figura geometrica, che è l'area de' vostri domini. Ed avete fatto credere ai balordi, che in quell' area intendete fondare una Città - e perché l'apparenza, che tien posto di realtà, avesse la forza de' fatti compiuti, nel mezzo di quel rione privilegiato, avete innalzato il monumento della magistratura municipale.

E siamo ancor noi i traditori della patria! ..

L'alto tradimento, quello che vi designa al pubblico disprezzo, è la discordia gittata fra Castellamare e Pescara, due paesi nati fatti per vivere assieme, e destinati dalla sorte ad un florido avvenire. Dobbiamo essere grati al buon senso delle due popolazioni se i rapporti sono rimasti inalterati, ed il seme dell' odio isterilito.

E voi fondatori di una città immaginaria, ma traditori di quella città reale, che vogliamo fondar noi, smettete l'impudico elogio della vostra solerzia, e della vostra sagace operosità. Vi diciamo noi dove come - e quando lo sviluppo di questo povero paese può e deve accadere -

## VII

Nell' Ottobre 1860 - RE VITTORIO EMANUELE - Visitando il Forte di Pescara, dal bastione del telegrafo volgendo lo sguardo sul fiume e su la ridente pianura di Castellamare esclamò "Oh che bel sito per una grande città commerciale! Bisogna abbattere queste mura - e costruire su questo fiume un porto - e Pescara in men di un secolo sarà la più grande Città degli Abruzzi".

Coerentemente a queste parole e promesse del GRAN RE, l' onore GIUSEPPE DEVINCENZI, nostro concittadino benemerito - mandava in Pescara l'Ing. Sig. Mati che in capo a pochi mesi presentava il progetto ed il disegno del nuovo porto-canale, lavoro pregevolissimo che tuttavia si conserva nel Municipio di Pescara, e che sta da vari anni attendendo la sua esecuzione dalla buona volontà di coloro cui incombe l'adempimento di questo nazionale mandato.

## VIII

Nel nostro programma dicemmo che lo sviluppo di Castellamare doveva essere dalla Stazione ferroviaria alla sponda sinistra dell' Aterno, su quell' ampia vallata, che una volta, ai tempi della grandezza romana sin dall' epoca della prima guerra punica, fu emporio commerciale floridissimo, e stanza di popoli industri e valorosi. Ma prima di trascrivere i pochi ricordi di questa storia patria, che fanno alla circostanza, dobbiamo una premessa, che ci affranca da ogni sottinteso maligno.

Noi nell' affermare questo programma vogliamo nettamente definirlo, ed è perciò che diciamo a tutti della regione abruzzese ed in ispecie a' sordi "di qua dal faro", che non ambizioni insoddisfatte, nè privati rancori ci han consigliata questa lotta, ma solo il tradimento larvato a bene pubblico che questa Amministrazione cerca perpetrare con grave danno e iattura della prosperità e dello avvenire di questa contrada. - Siamo gente di buon senso e di più larghe e nobili vedute, e sappiamo le città non sorgere come le necropoli per decreti di sindaci, ma venir sù invece per spontaneo concorso di popolazioni bisognose, avidi di vita nuova. - Le nostre vedute vanno oltre al campanile, alla provincia - ed i confini, i limiti, anche insormontabili, scompaiono innanzi all' onnipotenza della vis unita.

E questo il motto della nostra bandiera che spieghiamo come simbolo di pace e di fratellanza tra Castellamare e Pescara destinati da suprema forza di progresso a quell'Unione che è la bestia nera de' nostri avversarii.

Pel trionfo di questa nobile causa, ed in omaggio alla memoria del GRAN RE che ebbe a risvegliarla con entusiastiche parole che suonano obbligo a tradurla in fatto compiuto, il Comitato fa appello al senno, ed alle forze tutte dell'intero Abruzzo.

Fa appello al Governo per la ricostruzione del Porto che dovrà essere l'emporio commerciale abruzzese, come centro ferroviario che dallo Adriatico ci mena al Tirreno, e che per diretta e breve via con l'apertura della linea Solmona-Roma ci unirà alla Capitale stabilendo vivissimi interessi di questa industriale e fertile regione - ed in fine alla Società delle ferrovie meridionali, cui certo, appoggiando le vedute del Comitato intese a far risorgere l'antico porto Aternino nel cuore della nuova Città, sola e possibile, verrà sommo vantaggio.

Questi sono i criterii che abbiamo noi, e che non possono capire nella mente de'nostri avversarii professanti per calcolo la solerzia amministrativa!

Il Comitato saluterà con gioia questo giorno aspettato, che segnerà la vera festa del Progresso e se pur dovesse soccombere, cadrà sì gli uomini, ma non le Idee, germe fecondo a quello avvenire che i nostri nemici, veri traditori del Paese - potranno ritardare, ma distruggere giammai.

## IX

Anticamente col nome di Aterno si designavano tre distinti oggetti - Aternus amnis - Oppidum Aternum - Aterni portus - la barbarie impose all' Aterno il nome di Pescara.

Il fiume Pescara - Aternus amnis - nasce nella montagna, da un villaggio - la Meta - ed è, secondo l'Alberti, il fiume più rapido e freddo dell' Italia. Dalla sua scaturigine per 40 miglia insino a Popoli si nomò Aterno, ma di là allo sbocco nello Adriatico si disse Pescara.

Nella seconda guerra punica, dopo le stragi de' romani, fu riferito al Senato che le onde aternine si

fossero tramutate in sangue. Senatui relatum est Aternum sanguine jluxisse - (Cicerone). Plinio, cer-

cando la media larghezza d' Italia scelse come punti noti la bocca dell' Aterno nell' Adriatico, del Tevere nel Tirreno.

La città dello stesso nome - Aternum oppidum --secondo indica Varrone, fu una delle più pregevoli e possenti, molto antica, ragguardevole e bellicosa.

Nella seconda guerra punica collegossi nientemeno che con Annibale contro ai Romani, i quali in seguito la espugnarono, prendendola d'assalto, mercè il valore di Publio Sempronio Tuditano - un Garibaldi di quell' epoca, e divenne Municipio di Roma.

A questa Città appartenne - l'Aterni portus - che secondo Strabone, sebbene fosse de' Vestini, pure se ne servivano Peligni e Marruccini; ed i fonda tori della nostra città dell' avvenire ci vorrebbero impedi-

re oggi ciò che non s'impediva, anzi si credeva necessario 2500 anni addietro - Poveri di Spirito 1.

E questa è l'epoca tra Augusto e Tiberio, quando fiorì Strabone, geografo, storico, e filosofo di Amasia nativo in Cappadocia.

Aterno era risorta godendo ancora celebri, frequentate vie militari, e consolari, fra le quali - la Salaria, e la Claudia Valeria.

Che l'Aterno fusse Porto famoso, lo additavano gli scavi di Rampigno, nomato antro sotterraneo, ove si scoprì di varii sepolcreti, non che bassi rilievi di ancore, asce, remi; e le notizie relative si possono leggere sparse quà e là in Muratori - in Camarra - Allegranza - Romanelli ed altri.

Tiberio imperatore rifece il porto di Aterno -l'iscrizione che ricorda tale opera ha la parola - restituito

Il commercio in questo fiume, nel Porto, nella città d'Aterno, fu negl' antichi tempi floridissimo, con concorso di varie nazioni, dell' Illirico, dell' E piro, dell' Acaia, e di altre provincie dell' antica Grecia. Il canale del fiume nel Porto era profondo tanto, da poter ricevere navi da guerra. Monsignor Gualtieri e Romualdo Carli han conservato un 'insigne lapide, che dice del commercio grandioso dell' antica Roma con Pescara.

Nel 1145 - il porto di Pescara fu ristabilito da Ruggiero, fondatore della Monarchia siciliana, e pugliese - e Liberatore scrive - opera grandiosa! cotanto al commercio ed alle industrie necessaria. Lo stesso riporta nella, - Navigazione della Pescara - che nel 1200 si navigava sino a Popoli, desumendolo da un documento dell'archivio Farnesiano di Ortona a mare, documento letto pure da N. Canofari.

Barbarossa nella dieta di Roncaglia 1158 nella Costituzione de Regalibus, conferma che la Pescara era navigabile.

Nel 1314 re Roberto privilegiò i Chietini di mettere ed estrarre senza pagamento, derrate e mercanzie per mare.

Nel 1411 - re Ladislao privilegiò i Chietini di tenere una scafa sulla Pescara. Nel 1418 - Giovanna II permise ai Chietini tenervi due scafe.

Nel 1424 - Sforza - il celebre condottiere - annegò nella Pescara.

Nel 1424 - il truce Braccio da Montone in questa orientale pianura, rimase dalle bande di Caldora ferito, prigioniero ed estinto.

Nel 1531 si decretò proseguirsi le franchige per le mercanzie immesse ed estratte dal Porto di

Nel 1847 - anche Ferdinando II fece vedere che pensava al Porto di Pescara.

Nel 1882 - una gran scampanellata dell' Ono Benedetto Capponi adunò un meeting in Castellamare Adriatico pel restauro del Porto di Pescara, dal quale, ove risorgesse dalle sue rovine, la nuova Castellamare, quella che von fondare i nostri Amministratori, disterebbe varii chilometri .....

Ecco l'importanza storica di questa vallata dell' Aterno, dove dovrebbe sorgere, col concorso di popoli, non con decreti di Sindaci, la Città novella. - E questa devesi compiere - diciamo noi - con la vis unita di Castellamare e Pescara già per postura e commercio uniti sì, che l'un dall'altro vita scambievolmente riceve - Questa - vis unita - in tempo non lontano era un fatto compiuto, giacchè tra il 1806 e il 1807 Castellamare si divise da Pescara, vale a dire dopo che il nuovo re Giuseppe Bonaparte distinse il reame di Napoli in Province, Distretti, Circondari, e Comuni, ordinamento che fu mantenuto da' Borboni, e che in parte dura anche oggi.

Ed ora che ci troviamo in questa altezza, in questa sfera serena ove ci han sollevate le memorie storiche di un tempo lontano, di una grandezza scomparsa, ma che dovrà risorgere, noi ci sentiamo tratti a compatire quegli omuncoli chiusi in quel triangolo isoscele agitanti per piccioli interessucci, per meschine gare. Ci paiono atomi viventi, che consumano la vita per girare e rigirare l'immensa orbe di una foglia sperduta! Poveri folli ! ... da questo sublime livello appaiono piccini piccini; e son sollevati tanto alto nella estimazione del Paese !!L ...

Parte Seconda

CONFUTAZIONE DEI MIRACOLI AMMINISTRATIVI

o tu che leggi udirai novo ludo. DANTE C. XXIV Inferno.

I

« Distribuendo egualmente la luce saremo brevi e precisi nel confutare i miracoli amministrativi.

FUOCATICO

Non usi a dimestichezza con le parecchie serque di plebei aggettivi che infarciscono illibercolo, noi non qualificiamo la declamazione dell'unico e solo attore che gioca la farsa consiliare per far credere ai beceri sotto formole aritmetiche la diminuzione di questa tassa il cui ruolo nel 1880 ammontava a lire 6126 - e nel 1884 - anno di grazia - il ruolo stesso ammonta a lire 6875 - In verità .... un diminuire aumentando - che vale a dirittura sanzionare la prima cifra maggiore della seconda, o viceversa, questa minore dell' altra!

Novelli Archimedi, che con la leva del divisore pur aumentando la proporzione di quest'imposta ne spacciano la diminuzione; declamando a squarciagola che se nel 1880 soli 801 contribuenti pagavano L. 6126; nel 1884 arruolandone ben altri 309 - in uno 1110 - ed aggiugnendo a L. 6126 altre L. 737, pur tuttavia si è diminuita la tassa di ..... 1,45 !!

È qui, più che altrove, l'aritmetica una opinione - giacchè questo 1,45 di una ironica diminuzione in media è rappresentato nel fatto dall' aumento proporzionale delle classi, e da nuovi contribuenti accodati al carro di questa odiosissima tassa.

II

PRESTAZIONI D'OPERA.

Perfetta coerenza e piena esecuzione della Legge 30 agosto 1868 regolano l'applicazione di questa tassa!

Così si afferma - nel fatto però non vi ha nulla di vero, imperocchè è notorio che come legalmente questa tassa viene adoperata per costruire le strade obbligatorie, così pure illegalmente la s'impiega per la manutenzione di esse, e per tutt'altri lavori, come ad esempio il largo del Palazzo Municipale: ed è pur notoria l'epoca in cui vien giù l'amministrativa gragnuola degli avvisi, cioè proprio quando la invocata e derisa Legge vuole si rispetti il contribuente.

L'egregio Sotto-Prefetto - Moretti - in data 10 Luglio 1882, in tal guisa dava risposta ad un nostro concittadino che lamentava la perfetta coerenza e piena esecuzione della Legge.

« L'impiego delle prestazioni in natura dovendo eseguirsi in tempi in cui non si abbia molta concorrenza di lavori agricoli, conciliando il maggior profitto dell' opera pubblica col minor incomodo e danno dei requisiti, in pari data ho ufficato code sto R. Delegato stradale a differire le prestazioni dei di Lei contadini ad altro tempo di minori bisogni agricoli".

É inutile dire che niun provenne da questa risposta a quei - di Lei contadini - che furon poscia astretti a pagare.

Hoe IN VOTIS far denaro a qualunque costo è il motto della sagace intelligente operosità.

III

### ALIQUOTA FONDIARIA

Non meno spudorata è la menzogna .

Così parla il Sindaco.

Noi rispondiamo, non è corretta la maniera aritmetica tenuta da voi - O Egregio - per spiegare l'aliquota d'imposta salita a 60, che il Proto invece di 50 ci volle far dire; e confessiamo che la eccedenza di circa 1 centesimo distillata nella mente vostra e del vostro ragioniere è per noi un' araba fenice!

Uno sguardo alle cifre poste a riscontro sgannerà ogn'uomo!

### ALIQUOTA COMUNALE

Terreni

Fabbricati

1881 L. 9

1882 L. 8645

10 1883 954717

L. 10 7

1884 L. 441210

13 60

532275

20

1881 L. 21447

6 1882 8959915

L. 6 5708315

1883 L. 50531740

6 1884 !!!

L. 8

Qui è quistione di vista, e concludere che nel 1884 vi è aumento grave d'aliquota pei terreni di L. 3 e pei fabbricati di L. 2.

E la eccedenza di circa 1 centesimo donde nasce? dalla cabala amministrativa.

L'egregio scrittore Martuscelli a proposito - in un suo pregevole lavoro - scrive devesi subitamente inibire ai comuni ed alle provincie di sovraimporre; giacchè da questi enti locali proviene il massimo aggravio o a' contribuenti, da questi enti locali, da cui, ogni giorno, infastiditi, si allontanano i migliori cittadini rimanendo nelle mani dei peggiori gl'interessi di tutti.

Veri covi di affaristi, non avendo nulla a perdere, vivono ed ingrassano beccandosi i risparmi della gente che lavora. Bisogna stringere i freni intorno a questi enti locali, e sino a tanto che non si potrà addirittura inibire di sovraimporre, si limiti questo diritto, sollecitamente, ma in modo certo ed assoluto.

IV

PLETORA.

Sì, la vediamo nel quartiere dei privilegiati, laggiù nel basso di Castellamare, in un sito molto limitato vi è la Pletora, o meglio ipertrofia, ingrossamento. Ma è desso questo aumento di volume di un arto segno di salute nell'organismo?

Quel mezzo medico, che è tutto galantuomo e tutto un pezzo, chiamando a raccolta le sue giovanili memorie sui studii medici, vi fa sapere che la ipertrofia, l'ingrossamento di quegli arti inferiori del nostro paese non è Pletora, è Edema, sintomo grave di gravissimo malore.

Castellamare ha ingrossati i piedi perchè ha malato il cuore, e mentre il siero si spande nei tessuti degli arti inferiori, superiormente il morbo mina ed uccide l'organismo di marasma. E chi dei paesi abruzzesi vorrà invidiarci questa pletora di siero che è marasma, intisichimento dell'Organismo? Che serietà di un Consilio comunale!

Quanto spirito da trecca in quel - due medici e mezzo - ponzato da chi è qualche cosa meno di mezz'uomo.

V

PRIMO DEBITO - DUE EDIFIZII.

Nei primi tempi del Cristianesimo avvenivano i famosi miracoli divini che ora si ricordano con maraviglia vuoi come verità, vuoi come favole: nei tempi presenti, per converso, se ne avverano de' profani, che, sebbene presentati con maestria da giocoliere, purtuttavia resteranno monumento di ridicolo ricordo.

Il Sindaco presenta al Consiglio e per giunta al pubblico, un gioco veramente miracoloso, quando racconta le spese fatte pel Palazzo comunale, e per quello - uso rendita.

Egli è vero che questo Palazzo potrebbe valere almeno 50 mila Lire, ma è pur certissimo che per esso sono si oltrepassate le L. 33360 - quante erano state preventivate in progetto - con non pochi sacrificii di quelli che vi hanno lavorato, e con l'aggiunta del materiale ricavato dalla demolizione de' muri di cinta del convento: muri che per aver avuta un' altezza di m. 3 in media, e più un percorso di m. 250 ebbero a fornire gran copia di materiale. Né qui ci si domandi il dippiù sorpassato della spesa in preventivo, non sendo in grado di poterlo dire per la ragione che la fabbrica fu fatta eseguire in economia!

Quanto al nuovo valore che potrebbe avere il civico palazzo - domandiam noi - perché non riprodurre gli stessi miracoli fatti per esso, anche per la recente fabbrica, massime ora col favore del buon mercato dei materiali?

Perché il Palazzo comunale - sieno 33 o 34 mila lire spese - potrebbe valere presentemente circa 50 mila lire, mentre l'altro - di rendita di L. 20 mila con i suoi due lati ciechi - per gusto di accecare le altrui proprietà - non avrebbe chi lo consideri per quello che si è speso, e che si spenderà I. ... È serio, per non dir altro, magnificare questo bisticcio con ghirigori di cifre impossibili ed immaginarie? - E voi padri coscritti - quando apponeste la firma a simili fandonie dormivate della grossa, attoniti dallo slancio declamatorio, oppur eravate desti?

Lo sconcio linguaggio tenuto dal Sindaco in questo tema desta nausea. Solo chi è briaco di potere può aver l'audacia dileggiare in pieno Consiglio cittadini rispettabili, quali il Dottor Pandolfi, e gl'Ingegneri Altobelli e Marchegiani.

Sono caratteri non mai potuti sottomettere - inde irae!!

L'Ingegnere Altobelli fa ricordare a chi infelicemente per calcolo dimentica, che egli per idee sue proprie nei studi del Piano, e perché già s'era statuito non doversi costruire il civico palazzo nel suolo comunale ne' pressi della stazione, ebbe a proporre l'ubicazione in fondo al rettilo della provinciale arrestata dalla ferrovia; ubicazione dal Consiglio - meno due a tre consiglieri - nella seduta straordinaria del 15 Gennaio 1882 approvata. Ma con sorpresa, e d'improvviso la Dittatura decretò impiantarsi il palazzo là ove ora si erge! E qui dovendo far la luce a proposito della strada d'accosto il Palazzo, e dello abbattimento della Casina Vecchi, è mestieri - quando si vuol malignare a bello studio - svelare una certa storia che si crede sepolta nelle acque di quel tale Lete d'infelice sindacale memoria.

Quando si doveva fondare il palazzo civico si era in fra due se lo si avesse a situare più indietro di quello ora vedesi, o come l'Ingegnere effettivamente voleva si piantasse; e ciò, oltre ad altre ragioni, perché a suo avviso e la casa Vecchi e la scuderia Olivieri avrebbero, innalzate che fossero state, soffocata la nuova costruzione. E poiché per Legge non è permesso ne' piani regolatori di ampliamento abbattere fabbricati, non s'avrebbe potuto per lavori del piano proporre la demolizione di quelle piccole fabbriche, a prescindere dalla considerazione che se pur riuscivasi a contentar il signor Vecchi, non così il signor Olivieri il quale era dolente del non essersi edificato il Palazzo comunale nelle adiacenze della Stazione.

Di questo fatto si avvalse l'Ingegnere Altobelli per acconsentire alla demolizione della casina Vecchi, quando pose mane a' studii del Piano, ove per ragion d'arte pur proponeva d'accanto al Municipio un viale che dal mare si estendesse in linea retta fin sotto il colle abbattendo la casa Mammarella ... Non si fosse mai pronunciato questo cognome che risponde al suocero del Sindaco! Quest' ultimo con ghigno mefistofelico maledisse l'autore, accampando anzi doversi per economia (sic) ridurre l'ampiezza di quel viale maledetto che doveva nel suo cammino travolgere un interesse proprio! È questo parlar chiaro, e non insinuare.

E giacché piace al Sindaco di ricordare che il Consiglio ridusse l'ampiezza delle strade, giova far rilevare che il consigliere Giulio Muzii nella seduta del 16 Febbraio 1885 proponeva che s'inserisse nel Piano l'apertura d'una via tra le fabbriche di suo padre (?!!), e quella dei signori Coppa, sul suolo oggi in quistione, cosa a cui l'Ingegnere Altobelli non aveva affatto pensato.

Egli però dietro comunicazione ufficiale - che conserva - incluse nel Piano la stradella progettata dal consigliere Muzii ad onta che essa non avesse scopo alcuno di pubblica utilità!

« Molte volte gl'Ingegneri debbono sottostare al volere di chi si avvale dell' opera loro; ma se fino ad un certo punto vuole ritenersi naturale e giusto si salvino almeno da immeritate censure e da critiche acerbe ».

VII

LUSSO - SPERPERO - SCIALACQUO.

Acre è stato al Sindaco questo tema, e ne è prova quella quasi voglia di volersi dispensare dal rispondervi, se non fosse da evitare destramente certe enormità da noi annunziate, e che tacere conveniva innanzi al Consiglio ed al Pubblico. Ripetiamolo.

Il Comitato non ha voluto altro dimostrare se non l'operosità spendereccia presa nel complesso dei fatti il cui bono si sfrutta a nome di questo povero paese dannato alle spese; e che non è esigua la spesa di L. 216,15 !!! della carrozzella per uno o per un' altro assessore (furbo quell' Assessore signor Ciccarelì), quando si è avuto il coraggio di privare il paese de' servigii pubblici più indispensabili, acqua, pulizia, igiene. Pel dono poi al Convitto di Chieti, e pel Piano-regolatore, i di cui vantaggi noi apprezziamo sotto altro punto di vista più sereno e generale, noi volemmo far rilevare che solo movente ne è stato l'utile proprio, sendo qui i proprii interessi, gli unici e soli

Una pruova manifesta di quanto affermiamo ce la somministra chi presiedeva il Consiglio, quando sentendosi nella camicia di Nesso cerca di scivolare (glisser!) sulla casina Vecchi evitando l'accusa grave mossagli su quella tale stradella "fatta includere nel Piano per proprio uso e consumo; e l'altra non men grave dello sconto de' mandati, sconto che ne' famosi bilanci stampati con sagace previdenza sagacemente non figurano unquema!

Infelice manovra ... Avviene così nei teatri-baracche quando spira l'aura dell'insuccesso lo si rimpiazza con sonori colpi di grancassa, che nella specie è rappresentata dal tema della scelta che non cadde ma precipitò sull'Ingegnere don Giovanni Muzii, e dal Convento-carcassa degli ex cappuccini.

Per voi carcassa inutile! Per noi invece è infelice reliquia d'infelice monumento d'ipocrisia, sulle cui rovine meglio che noi comprendete voi - vedremo sorgere l'opera vera del Progresso che è premio e lieto conforto ai giovani per vie più sospingerli all'amore degli studi.

Ben venga il Convitto di Aquila - faccia presto, imperocchè è bene conosca da vicino e questi e quegli per sgannare Opinioni scroccate.

Ricordiamo che il Convento fu censito da quel Sindaco pro tempore, che lasciando l'amministrazione, fece trovare in cassa la somma per lo affrancamento del cennato censo. Il successore signor De Iacobis - con la tutela del signor Muzii - avrebbe avuto l'obbligo di tradurre in atto questo affrancamento; per converso lo trascurò ponendo in abbandono il Convento addivenuto carcassa per colpa non della vecchia, ma della sagacissima Amministrazione che credesi arbitra de' destini del Paese!

Chi asserisce però avere il prezzo della vendita di L. 9900 fornito il terreno alla villeggiatura di Chieti, mentisce sapendo di mentire.

Nello Agosto 1883 tale somma non bastò a pagare il giro dei mandati! Abbiamo pruove - ci smentisca chi può. Ed ora - o solerti - se il palazzo civico è stato costruito con debiti - se l'altro con questo giro di mandati scontati col prezzo della carcassa cosa ne avete fatto delle L. 42 mila annue in più del vecchio bilancio 7 ...

La strada che dalla Stazione mena al mare - quella daccanto al civico Palazzo - e l'altra detta del Ponte-rosso - il regolamento edilizio -la Stazione de' Carabinieri -l'Ufficio di Pubblica Sicurezza -la scuola mista -la piazza-mercato -lo stabilimento balneario -l'affermazione della Stazione ferroviaria sono opere tutte dell' Amministrazione de' Probi-viri, con un modesto bilancio di L. 15 mila!

Sono fatti - e non declamazioni ! -

Nuovi cavalieri del progresso, è l'abisso de' vostri interessi che vi fa perdere il ben dell'intelletto, e non vi accorgete che abyssus abyssum invocat !

E dopo tutto:

"Quando con trombe e quando con campane, Con tamburi e con cenni di castella

E con cose nostrali e con istrane"

cercate difendervi e scolparvi a pagamento calunniando e mentendo in tutti i toni presso la stampa lontana non ultima la Gazzetta di Aquila, la quale per istrana fatalità pose la vostra difesa sotto l'avviso della Lotteria ai Lodi, accodata dalla notizia giunta mentre il giornale andava in macchina, della frana distaccatasi in prossimità della Stazione di Rocca di Fondi.

Che fosse questo, indizio certo di futura frana dell'indignazione degli onesti che dovrà seppellire questi solerti amministratori nel cimitero che oggi vonno ampliare con altro recente debito di Lire 17 mila 7

VIII

La frana di Rocca di Fondi ci ricorda che dobbiamo una franca parola francamente detta alla schiacciante maggioranza.

Signori impiegati della ferrovia - voi indipendenti operai del moderno più gran trovato della Scienza è del Progresso - voi qui bilanciate questa vantata schiacciante maggioranza, ma non vagliata mai

Si lasci libera e serena la coscienza di chi sentendosi uomo pur prestando l'opera sua, non abbia a maledire nel segreto del cuore la nobiltà del lavoro non confortato dalla pienezza dei diritti cittadini, che il fiero Ghibellino compendiò in quel suo verso: "libertà va cercando che è sì cara [" ....

IX

Il Comitato, esposti in tal guisa senza ambagi e senza reticenze i suoi intendimenti informati a nobile fine del vero e possibile sviluppo di un punto commerciale qual' è questo di Castellamare e Pescara,

posti allo sbocco della più grande e più popolosa vallata abruzzese - fa assegnamento sul paese, che pensando da senno pe' suoi vitali interessi, dovrebbe a simigliante scopo il fascio delle proprie forze dirigere, per assicurare il non lontano avvenire di quella prosperità commerciale affermata da VITTORIO EMANUELE vaticinando sotto questo cielo colla sempre sua entusiastica parola il sorgere di una grande città.

É questo un mandato nazionale che si ha a compiere - ed al Governo anzi tuttò col concorso de' popoli incombe quest' obbligo.

Egli è perciò che una onesta Amministrazione intesa veracemente a bene pubblico e non a privato, è mestieri che regga le sorti di questo Paese.

Per l'attuazione di questo principio fondamentale del giusto e dell' onesto, che si spiega nel benessere sociale, sorse il Comitato - e starà sempre come torre che non crolla, vigile sentinella per que' tali che trasformando l'azienda amministrativa in un covo di affaristi, pur con le parvenze a bene pubblico, precludono al nostro Paese quell' avvenire di cui, con audacia senza pari, si spacciano apostoli, e soli ed unici fattori.

Allegato n. 4

Per una sede di Pretura in Castellamare Adriatico Schede conoscitive della realtà comunale.

Abitanti n°. 22726, cui vanno aggiunti circa 5000 abitanti dati dalla popolazione fluttuante, specie nella stagione climatico-balneare estiva (luglio, settembre).

Sviluppo Demografico

Anno 1910 abitanti n. 11326

1915 13698

1920 15168

1925 22107

Sviluppo chilo metrico stradale

Sviluppo chilometrico delle vie del Comune Km. 65.

Estensione delle vie del centro abitato, dal fiume Pescara alla contrada Zanni e dalla strada Salara al mare 1 Km. 250 m.

Estensione del Comune Piano regolatore .

Vita balneare

Sviluppo della spiaggia lKm. 300m.

Numero degli stabilimenti balneari 9; delle cabine 350

Tassa di soggiorno

Istituita nel 1920 - media del provento annuo L. 60.000. Spese per festeggiamenti vari estivi L. 50.000.

Gare sportive d'ogni genere

Corse automobilistiche "Coppa Abruzzo".

"Coppa Acerbo".

Succursale dell' E N.I.T.

Bilancio annuale

Entrate effettive del Comune: L. 2.206.291,98 di cui L. 710.000 di dazio consumo, prossimo ad elevarsi ad oltre un milione.

Scuole

N. 41 scuole elementari con 2450 alunni iscritti. - R. Istituto Tecnico - R.. Scuola Industriale - R. Scuola Complementare - Collegio Convitto Alessandro Manzoni - Collegio Convitto Giosuè Carducci - Istituto Ravasco - Ispettorato scolastico.

Industrie esistenti

Linificio e Lanificio della Ditta Giammaria - Grandiosa fabbrica di Cemento della Ditta Pelino e Ciarrapico - Tre Stabilimenti Bacologici di primaria entità (Trentino, fratelli Monzini e O. B. Pascalis) Sei fabbriche di laterizi - Due fabbriche di ghiaccio e gassose - Un saponificio - Due grandiosi pastifici moderni che spediscono pasta in tutta Italia ed all'estero oltre altri di minore importanza - Quattro stabilimenti tipografici - Fabbrica di reti metalliche d'ogni tipo dei Fratelli Anchini - Grande Stabilimento di costruzioni meccaniche Fernando Barbi - Fabbrica di coltelli Giuseppe Liberatore Fabbrica di sandali e calzature Petrella- - Stabilimenti per la lavorazione del ferro F.lli Anchini e D'Alfonso - Lavanderia a vapore che serve anche le truppe della Città di Chieti - Una fabbrica di carrozzerie di automobili, la più accreditata di Abruzzo - 4 Stabilimenti fotografici - Mulini a cilindri - 9 Segherie elettriche di cui due di primaria importanza - Grandi fabbriche di mobili - 4 Grandi laboratori e negozi elettrotecniche- - 4 Fabbriche di mattonelle - stabilimento per la lavorazione del marmo Grande deposito di coloniali - Deposito e commercio di cavalli - Vastissimo Deposito di macchine Agricole.

Negozi di automobili e garage: N. 31. Negozi di generi diversi: N. 610.

Banche

Banco di Napoli - Credito Marittimo - Banca Agricola Italiana - Banca del Sud - Società Bancaria Abruzzese - Succursale della Banca di Pescara

Agenzie di Cambio: N. 2.

Altri dati

Mattatoio veramente moderno, unico - se non nel meridionale - nella regione abruzzese, capace della mattazione é contemporanea di 40 bovini e di 50 suini.

Macellazione del 1925: bovini 152 T, suini nOT, ovini 4560T.

Frigorifero capace di 200 q.li di carne congelata e di 60 bovini di carne fresca. Barche da pesca: N. 44 pari a 22 paranze.

Stazione ferroviaria delle primarie d'Italia

Deposito locomotive - Materiale e trazione con 1800 (sic!!) famiglie di ferrovieri - Ufficio postale principale - Ufficio lavori FF. SS. - Ispettorato trazione - Ispettorato movimento - Sezione, ufficio speciale ferrovie.

Numerose e vaste latterie e caseifici. Cattedra Ambulante di Agricoltura. R. Ufficio Enologico